

“Uno di noi”: firma per difendere la vita

Una petizione per chiedere alle istituzioni europee “che la dignità, il diritto alla vita e all'integrità siano riconosciuti a ogni essere umano fin dal concepimento in tutte le aree di competenza della Ue”. Questa è l'iniziativa “Uno di noi”, di cui abbiamo già sentito parlare in questi giorni e certamente in occasione della giornata per la vita celebrata lo scorso 3 febbraio. Dall'1 aprile 2012 infatti almeno un milione di cittadini di almeno sette Stati membri dell'Ue possono chiedere all'Europa un atto giuridico: “Uno di noi” però è esteso a tutti e ventisette gli Stati membri, perché la sensibilità per la vita sia il più possibile conosciuta. Tutti possiamo firmare la petizione on line, sul sito www.unodinoi.mpv.org, però anche nelle nostre parrocchie si sta organizzando la raccolta firme su carta. Il Movimento per la vita e i Centri di aiuto alla vita presenti nella diocesi di Lodi l'hanno certamente promosso sul nostro territorio, ma in particolare



per il vicariato di Codogno è stata l'Azione cattolica a sostenere l'iniziativa in collaborazione con il Cav di Codogno. A partire dalle parrocchie dove l'Ac è presente si è organizzata dunque la raccolta firme: a Maleo e a Codogno (Santa Francesca Cabrini) domenica 3 febbraio, a Guardamiglio, sabato 9 e domenica 10 febbraio; la prossima domenica, 17 febbraio, l'iniziativa sarà proposta anche ai fedeli di Valloira. Per la regolarità della petizione, ai banchetti di raccolta firme occorre portare con voi la carta di identità; se firmate on line, i dati vi saranno chiesti seguendo la semplicissima procedura guidata all'interno del sito. La responsabile vicariale Ac di Codogno Margherita Perotti ricorda che comunque è possibile dare il proprio sostegno ancora per qualche mese, prima che la petizione sia presentata ufficialmente alle istituzioni europee da parte delle principali associazioni “pro life” di tutta Europa. **(Raffaella Bianchi)**

Mpv e Cav a sostegno di bimbi e mamme

Ogni giorno, sul campo, a sostegno della vita. È preziosissimo l'operato del Movimento per la vita e dei Centri di aiuto alla vita: nel 2012 il Cav di Sant'Angelo per esempio ha sostenuto 115 mamme, 91 bambini e la nascita di 42 piccoli. Cibo, abiti, assistenza, sono gli aiuti concreti dei volontari, presenti nella sede di via Monsignor Rizzi il martedì e il giovedì dalle 10 alle 11.30 e il mercoledì dalle 16 alle 17.30. «Ma siamo disponibili in ogni momento se c'è un'urgenza - dice la referente Anna Maria Baisotti - L'impegno concreto e costante è perché famiglie e mamme non si sentano sole e possano decidere con serenità e coraggio. Appartenere al Cav significa sapere che la vita è dono di Dio e abbiamo il dovere di custodirla, dicendo no all'aborto e a tutte le leggi che manipolano la vita o non la rispettano in tutte le sue fasi». Il Cav di Sant'Angelo sta per festeggiare i 25 anni di attività: «Siamo nati in tutta Italia per contrastare la più grande violazione dei diritti umani, l'uccisione di bambini indifesi attraverso l'aborto», aggiunge Anna Maria Baisotti, che ricorda a tutti i maggiorenni l'iniziativa “Uno di Noi”, fino a novembre 2013. E la raccolta firme è stata seguita anche dal Movimento per la Vita



di Lodi. «I volontari sono disponibili per presentare in altre parrocchie, collegi od organizzazioni l'attività già svolta in questi giorni a Sant'Alberto, Santa Maria Addolorata e Santa Maria Ausiliatrice, dove l'incontro e la proiezione del film “Bella” hanno suscitato attenzione e interesse», afferma Giancarlo Colombo, presidente del Mpv lodigiano. E Colombo ricorda: «La XXXV giornata per la vita celebrata domenica 3 febbraio ha segnato un ulteriore diffondersi della sensibilità al riconoscimento del valore della vita umana, sono aumentate le manifestazioni promozionali e i parroci che hanno celebrato il rito della benedizione delle mamme in attesa. Diciassette anni fa seguendo l'esempio del Mpv di Trieste, confortato da monsignor Claudio Baggini allora nostro vicario generale, ho proposto quel rito a tutti i parroci diocesani. Accolsero l'invito monsignor Carlo Ferrari, allora parroco di Sant'Angelo, e monsignor Giacomo Capuzzi primo Vescovo a celebrarlo. Quest'anno il rito oltre che in duomo dal vescovo Merisi è stato celebrato dai vicari foranei e da altri parroci e i volontari del Mpv e dei Cav hanno animato le messe e offerto le mamme un fiore e un ricordo». **(Raf. Bl.)**

Il messaggio dei vescovi invita a un cambiamento di stile per guardare al futuro con fiducia

Aperti alla vita, nella condivisione

Fare comunità e mettere insieme le risorse: è questa la risposta vincente alla crisi

Ora di pranzo, il Tg ruba pochi secondi a cronaca e campagna elettorale per riportare le parole del Papa sulle difficoltà dei giovani nel mondo del lavoro, pronunciate all'udienza plenaria del pontificio consiglio della cultura il 7 febbraio scorso: «Se i giovani non sperassero e non progredissero più, se non inserissero nelle dinamiche storiche la loro energia, la loro vitalità, la loro capacità di anticipare il futuro, ci ritroveremo un'umanità ripiegata su se stessa, priva di fiducia e di uno sguardo positivo verso il domani». Poco dopo, tra le notizie economiche, vengono evidenziati i dati di un'indagine sui giovani laureati (il settimo Rapporto sulla sussidiarietà presentato dalla Fondazione per la sussidiarietà in collaborazione con il dipartimento di sociologia dell'università Cattolica e il consorzio AlmaLaurea): pare che il tempo medio per trovare un impiego sia di cinque mesi, ma molto dipende da come un giovane si pone sul mercato. Nostra figlia, 21 anni appena compiuti, annuisce e commenta che il bombardamento mediatico che quotidianamente ci propina crisi senza via d'uscita non aiuta certo i giovani ad avere un atteggiamento positivo verso il futuro. Come darle torto? Anche i vescovi, nel messaggio per la Giornata della vita celebrata lo scorso 3 febbraio, denunciano le “condizioni di precarietà che influenzano la visione della vita e i rapporti interpersonali, suscitano inquietudine e portano a rimandare le scelte definitive e, quindi, la trasmissione della vita all'interno della coppia coniugale e della famiglia”. Quante volte, ci siamo sentiti dire dal figlio più grande, che pure ha la fortuna di avere un lavoro: «Non è più come ai vostri tempi, adesso bisogna pensarci due volte prima di metter su famiglia». Non ne siamo sempre consapevoli, ma noi adulti siamo in gran parte responsabili dello sguardo che i nostri figli hanno sul mondo. D'altra parte, la soluzione non sta certo nel chiudere gli occhi e minimizzare difficoltà e disagi che colpiscono una parte sempre più ampia della popolazione. Forse un primo passo può essere quello di un cambio di prospettiva sia da parte di chi, più fortunato, non è toccato dalla crisi, sia da chi è costretto, suo malgrado, a farne le spese. “Oggi a me, domani a te” non è solo un modo di dire. Siamo tutti nella stessa



barca. Se usciremo dalla tempesta, lo faremo insieme. Occorre che si entri in relazione, che si faccia comunità, e che ognuno metta a disposizione degli altri le proprie risorse di tempo, di spazio, di beni, di idee, di competenze. Se un paio di famiglie preparano il ragù, altre due la besciamella, una grattugia il parmigiano e una tira la sfoglia, alla fine ci si ritrova ad “assemblare” il tutto e diventa possibile quella che inizialmente sembrava una “roba da matti”: cucinare lasagne per cento persone per la festa di matrimonio di due amici. E che lasagne! La fiducia ci fa aprire all'altro sia per chiedere aiuto, sia per tendere una mano. Viceversa, cedere alla paura porta da un lato alla disperazione, dall'altro ad ancorare la felicità a beni effimeri. I vescovi ci ricordano che “Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli” (1Gv 3,14). Senza nulla togliere alle responsabilità della politica, in qual-

che modo la contingenza ci costringe a riscoprire il valore della condivisione che genera vita buona e bella. L'egoismo, invece, produce solitudine, aridità, sterilità. Certo, a qualcosa bisogna rinunciare: quando si è in tanti a dividere la torta, le fette sono più piccole per tutti, ma non è detto che si debba annullare la festa. Accorgimenti spiccioli per uno stile di vita più sobrio come per esempio lo scambio di abiti, la riparazione, il riciclo di oggetti, l'autoproduzione, il riutilizzo degli avanzi di cibo, incrementano la creatività portando alla luce risorse insospettite con conseguente soddisfazione personale. Nel contempo, il valore della compagnia innesca soluzioni di mutuo aiuto, di vicinato solidale, di adozione di famiglie in difficoltà, di gemellaggi tra gruppi e città e, speriamo, una rinnovata fiducia nella fecondità della vita... In tutti i sensi.

Chiara e Romolo

“La crisi del lavoro aggrava la crisi della natalità e accresce il preoccupante squilibrio demografico che sta toccando il nostro Paese: il progressivo invecchiamento della popolazione priva la società dell'insostituibile patrimonio che i figli rappresentano, crea difficoltà relative al mantenimento di attività lavorative e imprenditoriali importanti per il territorio e paralizza il sorgere di nuove iniziative”.

“Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società”.

“Donare e generare la vita significa scegliere la via di un futuro sostenibile per un'Italia che si rinnova: questa è una scelta impegnativa ma possibile, che richiede alla politica una gerarchia di interventi e la decisione chiara di investire risorse sulla persona e sulla famiglia, credendo ancora che la vita vince, anche la crisi”.

(Da “Generare la vita vince la crisi”, messaggio dei vescovi per la giornata per la vita 2013)